

## **Spunti per la Libera Professione e codice deontologico**

*di Furio Panizzi*

*Il nuovo Codice Deontologico in vigore dal 1° Giugno 2020 ha dato risalto anche al contesto del lavoro come consulente nella CTU o perito nelle CTP o all'interno delle società dei professionisti. Se è importante per chi lavora nella pubblica amministrazione o come lavoratore dipendente nel privato sociale, avere una bussola e riferimenti etici per il proprio operato, ancor di più lo diventa per chi lavora in completa autonomia, senza una cornice istituzionale dove si è chiamati a rispondere direttamente in merito alle proprie scelte operative, contesto nel quale si potrebbero ricevere 'pressioni' quando si esplica per esempio una CTU. Con il decreto n. 106/ 2013 è possibile prevedere il mandato professionale ad un assistente sociale in ordine a consulenze periziali, attività in qualità di esperti nei collegi giudicanti presso il tribunale per i minori, tribunale ordinario e tribunale di sorveglianza.*

Siamo già abituati a vedere anche attraverso la cinematografia i dilemmi etici di altre professioni ;basti pensare al film Codice D'onore o alla recente serie televisiva Suits i cui protagonisti sono dei brillanti avvocati laureati ad Harvard. Gli avvocati in queste rappresentazioni vanno in crisi e hanno dubbi connessi all'etica sulla complessità del proprio lavoro svolto in autonomia, vivono forti contrasti con altri professionisti o colleghi in merito alla decisione da assumere nei confronti dei propri assistiti. Quando si lavora nel settore pubblico possiamo ritenere che lavorando in una cornice istituzionale, c'è un responsabile con cui confrontarsi e vi sono altri colleghi di ufficio, potremmo imbatteci meno nell'errore deontologico.

In un contesto di lavoro autonomo, invece potrebbero presentarsi diverse situazioni e subire pressioni da più parti: pensiamo ad un caso di alta conflittualità all'interno di una coppia per una perizia, o quando siamo chiamati a valutare le competenze genitoriali ed l'affidamento dei figli. Bisogna quindi alzare l'attenzione, essere cauti ma giusti nelle scelte tecnico-professionali, tutelare il cliente e tutelare la nostra posizione.

Nella sopra citata serie Suits, i protagonisti spesso sono costretti a dover fare intervizione tra loro o andare persino in analisi, per riuscire a differenziare le spinte personali, le implicazioni della propria vita privata nell'esercizio del ruolo professionale; o perché vi è rivalità tra colleghi ed altri professionisti, per mancanza di solidarietà e colleganza. In un settore pubblico a salvaguardare la commistione tra l'identità di ruolo e l'identità professionale vi è anche il codice di comportamento del pubblico dipendente pubblico che orienta l'assistente sociale.

Doversi promuovere con nuovi strumenti di digital marketing, gestire il proprio operato (dagli aspetti fiscali, all'agenda degli appuntamenti e riunioni), dover mettere in piedi una propria banca dati clienti, cercare di ampliare l'offerta, non avere un responsabile con cui confrontarsi, avere punti di vista diversi con altri professionisti, tutelare la privacy e assicurare che ci sia sempre il consenso informato nella relazione di aiuto, sono i molteplici aspetti che la libera professione si trova a dover affrontare e che anche il nuovo codice affronta.

I principi che potrebbero orientare il comportamento dell'assistente sociale nella libera professione riguardano in linea generale il meritarsi la fiducia del cliente, ovvero la professione va intesa come servizio prestato. Possedere una competenza adeguata a rispondere alla domanda del cliente che si rivolge all'assistente sociale; ciò implica la conoscenza dei propri limiti nel sapere e nel saper fare, cui conseguenza è il rifiuto a compiere atti professionali per i quali si ritiene di essere inadeguati. Usare con onestà la propria capacità professionale, in quanto le conoscenze che appartengono all'assistente sociale lo pongono in una posizione altra rispetto a chi ricorre a lui; tale asimmetria va gestita dal professionista con imparzialità, senza averne benefici, e va sfruttata per il raggiungimento del benessere del cliente (aiutare, accompagnare, facilitare, sollecitare il cambiamento); la difesa dell'autonomia professionale, la propria e quella dei colleghi, risulta essere di importanza rilevante, quando nei confronti della pretesa di altre figure si manifesta la volontà di compiere atti professionali che appartengono alla competenza esclusiva dell'assistente sociale. Il filosofo Emanuel Kant sosteneva che «Nella propria persona e in quella di qualsiasi altro non si veda unicamente, uno strumento ma sempre anche un Fine», nel senso che dovremmo imparare a trattare gli Altri come esseri che hanno mete – scelte e desideri – e quindi assecondando posizioni, punti di vista e a volte anche alcune scelte. Questo principio è connesso anche ai principi di rispetto, accettazione, riservatezza, sospensione del giudizio. L'essere umano naturalmente non pensa spontaneamente al bene maggiore, ma principalmente ad un suo bene personale. In questo caso un assistente sociale libero professionista oltre al bene del suo cliente potrebbe avere la sana tendenza a intravedere anche al bene del proprio studio e propria attività privata. Per questo necessita di un imperativo categorico e ha bisogno di una legge esterna. Il Codice Deontologico nella sua ultima versione offre quindi nel capo III e IV degli spunti per poter rimanere fedele ai principi e valori della propria professione. Principi e valori che si rifanno ai quei principi e valori della stessa costituzione e permettono di mantenere un'autonomia professionale e al contempo rispettare l'autodeterminazione della persona che si rivolge al suo studio. Ci auguriamo quindi che il Nuovo Codice possa diventare una sorta di "torcia" che possa illuminare i momenti bui e le difficoltà che accompagnano spesso il delicato lavoro, soprattutto in contesti professionali dove non vi sono i tradizionali punti di riferimento, come nella CTU e nella società di professionisti. Per non incorrere in errori e non avere punti di riferimenti è importante che la lettura del Codice Deontologico diventi sempre più frequente e soprattutto occasione di riflessione e scambio, in particolare per chi intraprende il lavoro di assistente sociale come libero professionista.